

Il rivoluzionario verde

Il professore di agraria venuto dalla lontana provincia di Guma, in Giappone, fece tre inchini e poi avanzò ad Adelmo Matteocci, presidente dell'E.P.T. di Rieti, una domanda inaspettata: "Presidente, non è questa la città dove il prof. Nazareno Strampelli ha creato le varietà di grano che hanno vinto la fame in tutto il mondo?"



Foto del 1918: a centro Nazareno Strampelli, tra il padre Francesco ed il figlio Benedetto

del grande Scenziato reatino, posto in calendario a fine aprile.

L'avv. Luigi Ramelle Di Celle, direttore del Centro Regionale di Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali ricorda: "Sono stato in Cina. Ebbene in quella immensa nazione ho trovato che ancora si semina il grano di Nazareno Strampelli."

strabuzzò gli occhi. Come faceva quel figlio del Sol Levante a saperla questa cosa? Rispose di sì. L'insigne nipponico aggiunse: "Il prof. Strampelli si servì del nostro grano Akagomughi, una specie precocissima, e con quello vinse la rugine e l'allettamento."

Ora Matteocci racconta l'aneddoto in una riunione dei rappresentanti di tutti gli enti interessati a celebrare il centenario della nascita

Finalmente le autorità cominciano a muoversi e l'idea di onorare la memoria del Genetista che, lavorando a Campomoro, consentì ai mezzadri ed ai contadini di tutto il mondo di ottenere rese mai registrate prima per i loro raccolti, ed a Benito Mussolini di vincere la battaglia del grano, è stata condivisa dalla Regione Lazio e dall'Ente provinciale per il turismo, nelle persone del presidente Matteocci e del direttore rag. Loris Scopigno, cosicché si annunciano manifestazioni di grande risonanza nazionale e, più in là, di certo internazionali.

Per le ricerche dell'Archivio di Stato diretto da Roberto Marinelli e personalmente condotte da Roberto Lorenzetti, la polvere accumulatasi sull'imponente incartamento lasciato da Nazareno Strampelli viene rimossa.

"Quando al mattino vado a lavorare alla Stazione, mi siedo nella poltrona del Professore; sistemo i carteggi sulla sua scrivania. Tutto è stato lasciato intatto, dopo il giorno della sua morte. L'amatissima moglie di Lui, Carlotta Strampelli, mi guarda da una foto che la ritrae bellissima", racconta Lorenzetti.

Si tornerà a parlare, così, del prezioso complesso della Stazione Sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Campomoro, che sarà aperta ai visitatori per una mostra di cimeli, ma maledettamente limitata a causa di lavori di manutenzione e ripristino sospesi ben quindici mesi fa per una lite scoppiata fra ente appaltante e ditta appaltatrice, per la spesa di 750 milioni e che si trascina stancamente - o forse dorme - da una scrivania all'altra e reclama, così come per altre vicende ottimamente risolte, l'interessamento della massima autorità governativa della Provincia.

L'avv. Ramelli annuncia un convegno, una mostra e visite guidate nella ex-Stazione di Granicoltura.

Loris Scopigno aggiorna i rappresentanti degli enti, anche di quelli venuti da Castelraimondo, paese natale di Strampelli, che la mostra si farà nella piazza centrale, il convegno al Circolo di Lettura, mentre la gente sarà trasportata in visita a Campomoro.

In tutti si coglie la volontà di far bene, specie da parte del Provveditorato agli Studi, rappresentato dalla preside Serani e dall'insegnante Alessandra Martinelli, per la raccolta di lavori ed opere approntate da alunni e studenti, le quali figureranno nella mostra, insieme a tutto quello che riusciranno a preparare gli Istituti scolastici che portano i nomi sia di Nazareno, che di Carlotta Strampelli, il primo per gli addetti ai servizi commerciali, il secondo per l'agricoltura.

Roberto Lorenzetti, scrutando nelle carte dello Scenziato, ci dà una chicca in esclusiva.

Quando il senatore morì, lo trovarono povero. Si immagini che, pur avendo sfamato il mondo intero moltiplicando la resa dei grani, aveva casa con sopra una ipoteca di 150 mila lire.

Altri tempi, signori! Ed altre vite.